



# VITA ETERNA

Vivere il presente  
alla luce dell'eternità

Paul David Tripp

Paul David Tripp

# VITA ETERNA

Vivere il presente  
alla luce dell'eternità

 **PASSAGGIO**

Titolo originale dell'opera:  
*Forever. Why you can't live without it*

Copyright © 2011 by Paul David Tripp  
Published by arrangement with HarperCollins Christian Publishing Inc.

Edizione italiana:  
*Vita eterna. Vivere il presente alla luce dell'eternità*

© 2025 Passaggio

ISBN 978-88-88428-88-8

Autore dell'opera: Paul David Tripp  
Traduttori: Emanuele Tosi, Armando Borsini  
Revisore: Renato Giuliani  
Progetto grafico: Sarah Giuliani

Se non altrimenti specificato, le citazioni bibliche sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/'03, Edizione LA BUONA NOVELLA.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Per eventuali ordini:  
[www.passaggio.org](http://www.passaggio.org)

Associazione PASSAGGIO  
Via A. Toscanini 4  
46051 San Giorgio Bigarello (MN)  
[info@passaggio.org](mailto:info@passaggio.org)

*A tutte le persone che mi hanno aiutato a comprendere  
le profondità della meravigliosa grazia di Gesù Cristo.  
Senza di voi, non potrei adempiere la chiamata che  
Dio mi ha rivolto.*



## INDICE DEI CONTENUTI

<i>Riconoscimenti</i>	7
<i>Premessa. C'è qualcosa che non funziona</i>	9
1. La scomparsa del senso dell'eternità	13
2. La mentalità del "qui, tutto e subito"	29
3. Una realtà ineludibile	41
4. Il lato oscuro dell'eternità	55
5. La grazia ci libera per vivere alla luce della vita eterna	69
6. Perché la fede a volte è così misera?	81
7. Non può esserci una vera speranza senza la realtà della vita eterna	95
8. Soffrire è più difficile senza la certezza della vita eterna	111
9. La realtà della vita eterna e le nostre relazioni	129
10. La realtà della vita eterna e il ruolo genitoriale	145
11. La realtà della vita eterna e il nostro lavoro	161
12. La realtà della vita eterna e il nostro Dio	177
13. La realtà della vita eterna nella mia vita	193
14. Sperimentare la gioia della vita eterna nella nostra vita presente	203



## RICONOSCIMENTI

Malcolm Osborn e Steve e Gail Sarkisian: vi ringrazio per il vostro amore, il vostro sostegno e la vostra preziosa amicizia. Non potrei fare ciò che faccio senza di voi.

Ann Spangler e Sandy Vander Zicht: grazie per aver contribuito a rendere questo libro ciò che è.

Mia moglie Luella: tu sei la mia ispirazione e la mia migliore amica. Ti ringrazio per tutti i sacrifici che sei stata sempre disposta a fare affinché io potessi seguire il Signore nella chiamata che mi ha rivolto.



## PREMESSA

### *C'è qualcosa che non funziona*

Perché è così difficile essere soddisfatti?

Perché così tanti matrimoni entrano in crisi col passare degli anni?

Perché è così difficile andare d'accordo con parenti e amici?

Perché tendiamo a indebitarci?

Perché ci lamentiamo di non avere nulla da indossare quando abbiamo armadi pieni di vestiti?

Perché diciamo di non avere nulla da mangiare quando i nostri frigoriferi sono ben forniti?

Perché così tanti di noi tendono regolarmente a spendere più di quanto guadagnano?

Perché l'invidia ha così tanta presa su di noi?

Perché la nostra società è iperimpasticcata e ipersessualizzata?

Perché spendiamo così tanti soldi per assicurarci di avere sempre a disposizione tante forme di intrattenimento?

Perché le nostre difficoltà ci paralizzano più di quanto dovrebbero?

Perché le persone ci deludono così spesso?

Perché la vita su questa terra sembra non darci mai quello che vorremmo ci desse?

Perché?

Chiediamoci: quali risposte diamo a questo genere di domande? Cos'è che ci aiuta a capire la vita? Tutti noi vogliamo capirla; tutti noi cerchiamo di trovare la soluzione a questo mistero che è la nostra vita; tutti noi abbiamo domande per le quali bramiamo risposte. A volte, il fatto di non sapere e non capire non ci disturba, perché siamo presi da mille impegni, distratti da tanti dettagli o semplicemente soddisfatti che la nostra vita, al momento, stia andando per il verso giusto. Altre volte, invece, il fatto di non sapere ci fa stare male e ci

spaventa, perché riguarda qualcosa che non possiamo ignorare ma al contempo non riusciamo a spiegare.

A chi o a che cosa ci rivolgiamo per dare senso e scopo alla nostra vita? Verso cosa ci orientiamo per ottenere quella pace interiore e quel benessere che tutti ricerchiamo? In quali termini pensiamo possa essere spiegata la vita? Tutti noi vogliamo pensare che ciò in cui crediamo sia vero, che stiamo vivendo la vita così come deve essere vissuta e che siamo preparati per ciò che verrà dopo la morte. È evidente, però, che molti di noi non sono pronti. Ovunque intorno a noi è evidente che *qualcosa non funziona*.

Di questo ne ho avuta costante riprova ascoltando persone alle quali ho parlato nel corso degli anni, persone che mi hanno raccontato dei loro momenti più drammatici di delusione, rabbia, confusione e dolore. Le ho incoraggiate a esprimersi in modo che io potessi aiutarle a capire le loro storie alla luce dell'unica storia in grado di dare il vero senso alle nostre vite: la storia di Dio rivelatosi in Cristo. Ho ascoltato delle persone che, perso il lavoro, avevano perso se stesse, altre alle prese con matrimoni fallimentari, e altre ancora che si erano perse semplicemente vivendo la vita.

Molte volte ho pensato: “Devo aiutare questa persona a comprendere la realtà della vita eterna che viene promessa a tutti coloro che credono nel vangelo”. Infatti, per me diventava sempre più evidente che molte di queste persone erano in crisi perché o, in quanto non credenti, non credevano nella realtà della vita eterna, o, sebbene credenti, la avevano persa di vista. Dopo aver raggiunto questa conclusione, però, mi resi conto che io stesso non ero così diverso da queste ultime, anzi ero più simile a loro di quanto pensassi. Come loro, anche io spesso vivevo dimenticandomi della realtà della vita eterna; anche io nutrivo aspettative irrealistiche e sperimentavo quel senso di delusione che emerge ogni volta che viviamo come se questa vita terrena sia l'unica che abbiamo da vivere. Ho dovuto confrontarmi con il fatto che, in modi molto significativi, nella vita di tutti i giorni, noi credenti non viviamo sempre in modo coerente con ciò in cui

professiamo di credere.

Uno dei motivi per cui ho scritto questo libro è raccontare la storia delle tante persone che Dio ha messo sulla mia strada nei momenti bui della loro vita (ovviamente, ho modificato i dettagli per proteggere la loro identità). Oltre a raccontare le loro storie, però, ho voluto anche raccontare la mia. Anzi, desidero fare di più: aiutare voi lettori a capire le vostre storie personali portandovi a considerarle dalla meravigliosa prospettiva dell'eternità, affinché comprendiate che l'indistruttibile promessa della vita eterna, fattaci da Dio nel vangelo, non si limita a una mera speranza per il futuro. Infatti, incorporata in questa promessa vi è la garanzia che riceveremo la grazia necessaria per affrontare il nostro *presente*. Il punto è che il Dio dell'eternità interviene nella nostra vita presente, altrimenti non potrebbe garantire il nostro futuro. E questo cambia tutto.

Forse anche voi vivete momenti di confusione; forse, a volte, vi sentite sopraffatti dalle circostanze; forse state cercando di aiutare qualcuno che ha perso ogni speranza; forse voi stessi state cercando un motivo per andare avanti. Se continuerete a leggere questo libro, conoscerete delle persone che hanno vissuto o stanno vivendo situazioni simili alle vostre. Non solo. Verrete a conoscere la storia più bella che sia mai stata raccontata, l'unica storia in grado di dare un senso alle nostre tante piccole storie, la sola che può garantire, e di fatto garantisce a coloro che credono, ciò di cui tutti noi abbiamo quotidianamente bisogno: la grazia di Dio.

Questo libro non è stato scritto solo sulla base della mia personale esperienza o degli insegnamenti dei miei genitori. Piuttosto, in esso la vita viene riconsiderata alla luce della saggezza trasmessaci nella Bibbia, il Libro dei libri, in cui Dio, partendo dalle nostre origini fino ad arrivare al nostro destino eterno, ci mostra come dobbiamo vivere. Nessun libro può farci comprendere la vita, anche nei suoi aspetti pratici e quotidiani, più del libro del Creatore.

La Parola di Dio è così ricca e profonda che, anche analizzando un solo argomento, possiamo acquisire una saggezza capace di tra-

sformare noi e la nostra vita come mai avremmo immaginato. Così, in questo libro ho voluto riconsiderare la vita secondo la prospettiva trasmessaci nella Bibbia, ovvero *alla luce dell'eternità promessaci nel vangelo*.

La storia della Bibbia non finisce con il mondo presente. Quello che appare come l'ultimo capitolo della nostra vita, la morte, non è la conclusione della storia di Dio. La Bibbia ci invita a considerare e ci chiama ad affrontare l'inevitabile realtà della vita dopo la morte. La vita sulla terra non è l'unica che abbiamo da vivere. Per coloro che credono nel vangelo, c'è un'eternità da vivere alla presenza di Dio oltre questa vita. L'eternità non è un'invenzione mistica di persone eccessivamente spirituali ma una realtà espressamente pianificata e realizzata da Dio. Pertanto, credere nella vita eterna e vivere alla sua luce non solo ci permetterà di comprendere aspetti della nostra vita terrena mai compresi prima, ma ci porterà a viverla in maniera radicalmente diversa.

Che siate credenti o non credenti, l'invito che vi rivolgo è quello di seguire questa lettura per riconsiderare tutta la vostra esistenza dalla prospettiva dell'eternità. Se non siete credenti, vi chiedo: quale impatto avrebbe su di voi capire che questa vita è un passaggio per una destinazione finale eterna? Che il senso dell'eternità è stato scritto dentro di noi da Colui che ci ha creato? Che il modo in cui viviamo questa nostra breve esistenza terrena ha delle conseguenze eterne? Che gli esseri umani sono stati creati per vivere per sempre? Che il vero senso della vita può essere compreso solo riconoscendo la realtà della vita eterna donataci attraverso il vangelo?

## CAPITOLO 1

# *La scomparsa del senso dell'eternità*

Non importa chi siamo, quanti anni abbiamo o dove ci troviamo: tutti noi desideriamo un mondo perfetto e abbiamo difficoltà ad accettare che la realtà in cui viviamo sia tutt'altro che perfetta. La giovane coppia prossima al matrimonio immagina un'unione senza i conflitti che ha visto in altre coppie sposate. La donna in dolce attesa sogna di partorire un bambino perfetto e facile da crescere. Noi desideriamo il pasto perfetto, il lavoro perfetto, la vacanza perfetta, la casa perfetta nella strada perfetta, l'amicizia perfetta. L'elenco è pressoché infinito. Noi sogniamo realtà perfette perché in noi è innato il pensiero dell'eternità. Troviamo difficile essere felici in questo nostro mondo decaduto, perché dentro di noi c'è qualcosa che ci porta a desiderare intensamente un mondo perfetto. Noi non siamo perfetti, le persone che ci circondano non sono perfette, e di certo il mondo in cui viviamo non è perfetto: eppure, su questa terra continuiamo a sognare la perfezione, coltivando aspettative irrealistiche e nutrendo speranze destinate a infrangersi. Noi esseri umani fummo creati per vivere in eterno in un mondo perfetto, dove la morte non esisteva e la vita era senza fine. Pertanto, noi bramiamo, sogniamo e agogniamo questa perfezione, sospirando, soffrendo e gemendo in noi stessi.

Ogni essere umano, in fondo, sa che le cose non vanno come dovrebbero andare. I bambini non dovrebbero crescere senza conoscere i loro genitori biologici. I mariti e le mogli non dovrebbero comportarsi in modo egoistico, ferirsi a vicenda e lasciarsi. I ragazzi e le ragazze non dovrebbero vivere ogni giorno con la paura di essere derisi dai loro coetanei. Le esperienze e le cose piacevoli non dovrebbe-

ro renderci dipendenti. Il mondo non dovrebbe essere segnato dalla violenza e dalla guerra. Il colore della pelle non dovrebbe mai essere un motivo per essere rifiutati. Gli esseri umani non dovrebbero usare i loro simili per il proprio piacere. I governi dovrebbero proteggere le persone, non usarle per consolidare il proprio potere. Le vite umane non dovrebbero essere stroncate dalla fame, dai disastri naturali o dalle malattie. Il futuro delle persone innocenti non dovrebbe essere distrutto da truffe politiche e finanziarie. La capacità di sperare non dovrebbe essere soffocata da false speranze. Le figlie non dovrebbero disprezzare le loro madri, né i figli i loro padri. I rapporti tra fratelli non dovrebbero essere segnati da conflitti quotidiani. Il suolo della terra non è stato concepito per far crescere erbacce meglio di quanto faccia crescere cibo e fiori. Nessuno dovrebbe andare a dormire in lacrime o svegliarsi nell'ansia e nella paura.

In qualche modo lo capiamo tutti. A un certo livello, lo comprendiamo tutti. Forse non ci siamo mai fermati a rifletterci sopra, e forse non siamo in grado di esprimere a parole quella sensazione che ci portiamo dentro; ma tutti sappiamo che le cose non dovevano andare così. Quindi immaginiamo, sogniamo e desideriamo una realtà perfetta. Ci capita di dare calci alla sedia per la frustrazione, di riattaccare il telefono con rabbia o di piangere in silenzio per il dolore. Dentro di noi c'è il pensiero di una realtà perfetta, e questo ci porta a provare una naturale delusione di fronte all'imperfezione del presente. Lasciate che vi spieghi meglio cosa intendo.

#### SOGNI DI UN MONDO PERFETTO

Dalla finestra del suo attico a Philadelphia, Josh guardava in direzione del meraviglioso prato verde di Rittenhouse Square, ma non lo notava affatto. Era troppo immerso nei suoi pensieri. Gli ultimi cinque anni erano stati una scalata vertiginosa dalla semplicità di una casa a schiera al lusso di un attico. L'azienda farmaceutica che lo aveva assunto era cresciuta esponenzialmente, e Josh aveva beneficiato di questa crescita. Aveva sempre sognato un successo del genere e aveva

lavorato duramente per ottenerlo. Dai vestiti alla macchina, fino al suo nuovo attico, Josh aveva conquistato tutti i simboli del successo. Ma ciò che occupava la sua mente e lo faceva impazzire era un dato incontestabile: *non era felice e non si sentiva realizzato*. Certamente gli piacevano le cose che ora poteva permettersi, e quando usciva con gli amici riusciva anche a ridere e a godere della loro compagnia. Ma era durante i momenti di quiete che si sentiva tormentato. Detestava quella sensazione che provava poco prima di addormentarsi o quando era ancora a letto nella 'nebbia' del dormiveglia ma sapeva di doversi alzare. Aveva lavorato duramente per tanti anni. Aveva rimandato il matrimonio. Era stato disposto a sacrificare le amicizie e a calpestare la concorrenza per arrivare a quella che credeva sarebbe stata la "bella vita". Ma ora che l'aveva raggiunta, questa non aveva il sapore che aveva immaginato. Josh non aveva intenzione di lasciare il lavoro né di vendere l'attico, ma era stanco di avere tutto e sentirsi come se non avesse nulla.

\* \* \*

Sally non riusciva a credere che fosse ancora buio fuori mentre si infilava i pantaloni della tuta per l'ennesima volta prima dell'alba. La sveglia si era in qualche modo intromessa nell'ultimo sogno mattutino, facendole realizzare che doveva alzarsi per affrontare un altro giorno. Il rumore dei bambini che già sentiva lungo il corridoio le ricordò quanto poco tempo avesse per finire di prepararsi e mettere i bambini sull'autobus. La sua mente, quindi, cominciò a pensare velocemente alla colazione da preparare, ai pranzi da cucinare e ai vestiti da far indossare a ciascun bambino. Mentre percorreva il corridoio, stiracchiandosi e sbadigliando, si chiedeva come riuscisse a farcela ogni giorno. A volte aveva la sensazione che fosse la sua vita a vivere lei e non lei a vivere la sua vita. La voce di suo marito, che le annunciava di avere una riunione e che stava per uscire, la riportò bruscamente alla realtà.

Sally gli gridò un “ti amo” mentre inseguiva Jared, uno dei loro figli, lungo il corridoio, portando con sé i vestiti che lui non aveva nessuna voglia di mettere. Probabilmente avrebbe potuto preparare la colazione e i pranzi ad occhi chiusi, e sembrava proprio ciò che stava facendo quella mattina.

Dopo che l'ultimo dei suoi figli fu salito sull'ultimo autobus, Sally si lasciò cadere sul grande divano in pelle del soggiorno, stringendo in mano la sua immancabile tazza di tè. A malapena riusciva a ricordare com'era andata la mattinata appena trascorsa: era stata paziente con i bambini? Li aveva vestiti bene? Avevano tutti fatto colazione? Aveva preparato tutto l'occorrente per i loro pranzi?

Spesso, durante mattinate frenetiche come questa, Sally aveva la sensazione che non stesse vivendo consapevolmente la sua vita. Aveva iniziato a sentirsi come se, la maggior parte del tempo, con la sua mente fosse altrove. Non che fosse infelice o desiderasse andarsene: Sally amava Jack e aveva sempre desiderato dei figli. Era la *routine* quotidiana a logorarla. Le sembrava di essere su una giostra che non si ferma mai, ma continua a girare e a girare finendo sempre allo stesso punto. Era davvero questo il senso della vita – giorni che si ripetevano all'infinito, tutti uguali?

Sally non voleva cambiare nulla, ma mentre si alzava per rimettere in ordine la cucina, si disse che non era soddisfatta di quello che stava provando.

\* \* \*

Josh e Sally, due persone che, se a prima vista sembrano diverse l'una dall'altra, in realtà sono molto simili. Condividono lo stesso sogno e si trovano nel mezzo della stessa lotta. Entrambi desiderano intensamente che la loro vita abbia uno scopo e conduca a qualcosa di più grande. Entrambi rifiutano l'idea che la loro esistenza sia priva di senso, e questo perché, nel profondo del loro essere, desiderano vivere per sempre in una condizione di benessere.

Tale è anche il desiderio dell'anziano che si lamenta perché non riesce più a muovere la gamba come vorrebbe; o dell'adolescente che soffre perché viene deriso dai coetanei; o del bambino che piange perché suo fratello maggiore gli ha tolto un giocattolo; o di una madre che scoppia in lacrime alla fine di una conversazione con un figlio ribelle e smarrito. Questo desiderio per un eterno benessere trova espressione anche nella rabbia di un uomo che è stato licenziato da un capo insensibile; o nel silenzio di persone che rimangono mute intorno alla bara di una persona cara; o nella frustrazione di un giardiniere che vede le erbacce crescere più velocemente dei fiori.

Questo desiderio di vivere per sempre in una condizione di benessere è più di una speranza o un sogno. È molto più di una semplice formulazione teologica o di un'astratta aspettativa spirituale. Il Creatore ha posto il senso dell'eternità dentro di noi. Pertanto, desiderare tale realtà non significa essere spirituali ma semplicemente umani. La vita come creata e intesa originariamente da Dio sarebbe dovuta durare per sempre.

Non sto dicendo che tutte le persone vivono con la consapevolezza che un giorno Dio stabilirà una realtà perfetta ed eterna per coloro che avranno creduto in Cristo sulla terra, o che il loro agire derivi necessariamente dal fatto che credono in tale verità. Non sto parlando della vita eterna nel senso teologico del termine né mi sto riferendo a ciò che ciascuno può pensare riguardo all'eternità. Mi sto riferendo a qualcosa che Dio ha impresso dentro di noi quando ci ha creati. Se sei un essere umano, sei un essere creato per vivere per sempre. Molto del malessere che proviamo nel mondo rovinato in cui viviamo non è altro che un intenso desiderio di vivere per sempre in un mondo privo di sofferenza. È proprio così che siamo stati creati. Forse non tutti ne sono consapevoli, ma il desiderio del paradiso è parte integrante di ciò che ci rende umani e di quello che cerchiamo continuamente, giorno dopo giorno. Sì, il senso del paradiso è stato impresso dentro ognuno di noi.

Puoi sfuggire alla religione formale. Puoi evitare di aderire a un

sistema teologico. Puoi dubitare che esista una vita dopo la morte o pensare che i concetti di paradiso e inferno appartengano solo a cristiani ingenui e poco scientifici. Potresti non chiamarti mai presbiteriano, buddista, luterano, indù, mormone, battista o musulmano, ma non puoi sfuggire al senso dell'eternità. È dentro di te. È stato impresso in te dal tuo Creatore. In questo, né tu né io abbiamo avuto voce in capitolo: siamo stati creati per vivere per sempre. Non è prima di tutto una questione di ciò che crediamo; è prima di tutto una questione di ciò che *siamo*. Il senso dell'eternità vive in noi e genera in noi il desiderio di vivere per sempre; non possiamo sfuggire a ciò. Ecco perché Josh e Sally hanno difficoltà. Ecco perché tu ed io abbiamo difficoltà. Ognuno di noi desidera una realtà di eterno benessere. È la lotta che ogni essere umano affronta in questo mondo decaduto. Ecco perché tutto il mondo geme. (Se hai una Bibbia a portata di mano, leggi Romani 8:18–27)

QUALCOSA DI ESSENZIALE È SCOMPARSO, E NOI NON CE NE SIAMO ACCORTI. Se davvero comprendessimo che, credendo in Cristo, ci attende questo eterno benessere, e vivessimo alla luce di tale verità, gran parte del nostro malcontento svanirebbe. Ma non è così semplice, perché oggi, nel mondo occidentale, non si crede nel vangelo, quindi non si crede in quell'eterno benessere che la Bibbia chiama "vita eterna". Certo, se chiedessimo alle persone intorno a noi se credono che vi sia vita dopo la morte, molte di esse risponderebbero di sì. Il problema è che anche questo semplice concetto che la vita continui dopo la morte non incide sul modo in cui la maggior parte delle persone conduce la vita di tutti i giorni. In Occidente, si crede che la vita continui dopo la morte nello stesso modo in cui si crede in Dio: a parole. La maggior parte delle persone afferma di crederci, ma il loro stile di vita non riflette affatto tale credenza. Ciò significa che quasi tutti gli esseri umani vivono ignorando questa realtà.

In Occidente, di fatto, si è smesso di credere nella continuità della vita dopo la morte, abbandonando una convinzione che dovrebbe

Scrivendo ai cristiani di Corinto, l'apostolo Paolo dichiarò di vivere tenendo lo sguardo fisso "non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono, poiché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne" (II Cor 4:18). La sua prospettiva esprimeva quello che dovrebbe essere il convincimento di ogni credente: la vita terrena, lungi dall'essere l'unica, è solo un breve passaggio verso un'esistenza eterna alla presenza di Dio. Il vero significato della nostra vita presente, dunque, non si trova nelle cose effimere che la caratterizzano, ma nei valori eterni di Dio. Ma se questo è vero, com'è vero, allora perché molti cristiani si lasciano prendere così tanto dalle cose terrene? Perché fanno dipendere la loro serenità e la loro stabilità da realtà meramente circostanziali e destinate a svanire? Perché, in altre parole, cercano di trovare significato, sicurezza e pace in situazioni e relazioni puramente temporanee, che, per loro stessa natura, non possono che deludere le loro aspettative? La delusione, poi, genera scontentezza, amarezza, rabbia, invidia e il desiderio impulsivo di possedere sempre più di ciò che, tuttavia, continuerà a deludere, trascinando la persona in un vortice deleterio di costante insoddisfazione e inquietudine. In questo libro, l'autore affronta queste problematiche con quella fedeltà biblica e sensibilità pastorale che lo contraddistinguono. Il suo invito al lettore è niente di meno che questo: riconsiderare l'intera esistenza alla luce dell'eternità. Infatti, quando il cuore e la mente sono rivolti alle cose eterne, la prospettiva cambia completamente: ciò che prima sembrava essenziale perde il suo potere illusorio, mentre ciò che è realmente importante acquista il suo vero valore. Solo con questa consapevolezza possiamo vivere secondo i valori del vangelo, orientando le nostre scelte non verso ciò che è destinato a svanire, ma verso ciò che rimane per sempre.